Ieri in consiglio regionale DC e PSDI hanno chiesto le dimissioni della giunta

Mentre la giunta si impegna sui programmi il partito della crisi esce allo scoperto

Rimesse in discussione le scelte sulla presidenza del consiglio facendo emergere una pericolosa confusione tra esecutivo e assemblee - Il PRI non si è associato - Messo in risalto da Marri il carattere strumentale ed extra-consiliare delle manovre in corso nei confronti della Regione

Il partito della crisi è uscito inequivocabilmente allo scoperto: ieri mattina nel corso del consiglio regionale DC e PSDI hanno chiesto la revoca della giunta, ovverossia le dimissioni del governo regionale. Una posizione che porta alla paralisi proprio mentre, il compagno Marri lo ha fatto rilevare, la Regione e l'intero sistema delle autonomie locali hanno in cantiere una intensa attività amministrativa. Ma il capogruppo dc ha fatto ancora di più: ha rimesso in discussione le scelte di luglio sulla questione della presidenza del consiglio regionale. Dal discorso ne è venuta fuori una pericolosa confusione fra l'esecutivo e la massima assemblea elettiva, fra maggioranza e istituzioni nella loro interezza. Stupisce una simile affermazione da parte di chi non poco aveva contribuito, con osservazioni e riflessioni importanti, ad introdurre sottili e raffinati distinguo su queste questioni. Il gruppo regionale della Democrazia Cristiana ha comunque fatto la sua scelta ed è appena il caso di far notare che la segreteria di questo partito pochi giorni fa aveva emesso un comunicato ufficiale di tono diverso. Più responsabili invece le dichiarazioni dell'altro gruppo di minoranza: il repubblicano Massimo Arcamone ha infatti polemizzato con alcune affermazioni di Ercini, primo fra tutti la confusione fra i diversi livelli istituzionali.

Le parole del presidente del consiglio regionale sono andate più in là: «Non puntiamo allo sfascio — ha affermato —, per questo non ci associamo alla richiesta di revoca della giunta». Un atteggiamento nell'insieme costruttivo, certo non privo di spunti critici nei confronti del governo regionale.

La mozione DC e PSDI, che verrà compiutamente presa in esame e votata la prossima settimana, ha contribuito a drammatizzare il clima della assemblea elettiva peraltro non certo disteso sin dall'inizio. La seduta era infatti stata convocata dalla giunta per discutere del suo operato, a seguito del violento attacco mosso nei giorni scorsi da parte della segreteria regionale socialista alla politica portata avanti dal 1975 in poi da parte delle maggioranze PCI-PSI.

Prima che il Presidente della giunta Germano Marri iniziasse la sua esposizione c'è stato un breve giro di interventi nel corso dei quali l'assessore socialista Belardinelli ha chiesto il rinvio della seduta per favorire un approfondimento interno al suo partito e alla giunta. Belardinelli è andato però più in là e ha definito inaccettabile il giudizio dato dal PSI sull'attività del governo regionale nel triennio 75-78. Si manifestavano così anche a livello istituzionale le divergenze di valutazioni già emerse in casa socialista nei giorni scorsi. Appariva evidente che la seduta sarebbe stata movimentata e poco dopo sarebbe venuta dal gruppo democristiano l'avvisaglia della volontà di puntare allo sfascio: Baldelli prendeva la parola e chiedeva le dimissioni della giunta, senza nemmeno aver ascoltato ancora la relazione di Marri.

Il capogruppo comunista compagno Acciacca invitava tutte le forze politiche ad affrontare il dibattito con serietà e senso di responsabilità, ascoltando innanzitutto le comunicazioni che la giunta doveva fare. La parola passava così al compagno Marri.

«La compattezza della giunta — affermava — non ha mai mostrato incrinature e appare ben salda: le manovre che si stanno svolgendo per metterne in discussione la credibilità hanno pertanto carattere sostanzialmente extra-consiliare e tendono a strumenatlizzare dall'esterno il consiglio regionale, condizionandone il giudizio e l'autonomia».

Una risposta questa buona sia per le proposte di dimissioni avanzate da Baldelli sia per l'inaccettabile attacco mosso dalla segreteria regionale del PSI che coinvolgeva ed investiva gli stessi assessori socialisti presenti nel governo regionale.

Rispetto alle posizioni socialiste Mazzi ha aggiunto: «Sono affermazioni, che nonostante i tentativi di ridimensionamento, permangono assai gravi, ma che non hanno la forza per intaccare il legame storico che unisce le forze della sinistra nella nostra regione». E ancora: «Il gioco democratico per potersi pienamente attuare, si deve svolgere secondo le regole essenziali della moralità politica. Per questo di fronte alle accuse generiche che ci sono state mosse, non avvalorate minimamente dai fatti noi sentiamo di dover rispondere esigendo serietà, rigore e rispetto».

Nella seconda parte del suo discorso il presidente della giunta regionale ha poi preso in esame l'attività messa in campo nel triennio dall'esecutivo. Dopo aver parlato delle difficoltà e dei problemi posti dalla crisi, ha affermato: «Pur senza negare quegli errori e ritardi che, entro certi limiti, sono inevitabili in politica, crediamo di poter rivendicare il rigore complessivo delle nostre proposte, la nostra volontà di proseguire tenacemente sulla strada della programmazione e della collaborazione democratica per il progresso della società regionale». «La giunta — ha concluso — ha da tempo presentato all'ufficio di presidenza del consiglio un programma di interventi da realizzare entro i prossimi mesi. C'è quindi da lavorare seriamente ed intensamente per tener fede agli impegni assunti nei confronti della collettività regionale».

Terminata l'esposizione di Marri il presidente del consiglio Massimo Arcamone propone una sospensione per la riunione dei capigruppo. Per più di un'ora il dibattito avviene fuori dell'aula, poi verso mezzogiorno la seduta riprende. La giunta fa propria la richiesta di rinvio del dibattito, avanzata all'inizio dai socialisti, e la proposta viene messa in votazione. Ormai però già si conosce la decisione democristiana di chiedere la crisi, le dichiarazioni di voto dei capigruppo sono fortemente condizionate da questa novità.

Ercini spara a zero, Fiorelli cerca di sdrammatizzare il clima, il compagno Gambuli richiama tutti al senso di responsabilità, Arcamone polemizza con i DC.

Poi si vota: 19 favorevoli al rinvio (PCI, PSI, PSDI), 9 contrari (DC e PRI). Cala così il sipario su questo movimentato consiglio regionale: restano aperti molti problemi e la massima assemblea elettiva tornerà a discuterli mercoledì.

La seduta di ieri due cose però le ha dette con chiarezza: chi vuole la crisi e a chi abbia giovato l'inaccettabile sparata socialista dei giorni scorsi. E' questo che si proponeva la segreteria del PSI?

Gabriella Mecucci

La riunione del direttivo allargato del PSI ternano

Un comunicato che non rispecchia l'articolazione del dibattito

TERNI — Di «rapporti tra il PSI e il PCI nelle maggioranze di sinistra», così come era scritto nell'ordine del giorno, alla riunione del Comitato direttivo del PSI di Terni, allargato ai segretari di sezione, si è parlato soltanto di riflesso. La discussione è rimasta quasi esclusivamente limitata al documento presentato dalla segreteria regionale, quello cioè che è all'origine della maretta che ha scosso la vita politica regionale e che ha indotto, tra l'altro, i tre assessori socialisti presenti nella giunta regionale a rimettere il proprio mandato al partito.

La Sala Urbinati, dove la riunione si è svolta, sabato pomeriggio, era gremita da un'ottantina di persone. C'erano per la segreteria regionale, sia Lisci che Stefanetti, mentre è stato il segretario provinciale Enrico Maliziа a svolgere la relazione introduttiva e poi, a tarda ora, con una sala alquanto sguarnita, a trarre le conclusioni.

Alla riunione si è preferito, come si diceva, dare un taglio particolare e concentrare l'attenzione sui fatti politici salienti, avvenuti in questi ultimi giorni. Al termine è venuto fuori un documento che soltanto in parte rispecchia l'andamento del dibattito nel corso del quale non ci si è certo limitati a criticare il PCI, unica preoccupazione che è emersa invece dalla lettura del documento conclusivo. Per inciso: il documento è stato votato soltanto dai non molti presenti che sono rimasti fino all'ultimo.

Nel dibattito critiche non sono mancate all'operato dei tre assessori regionali socialisti, le riserve sono state espresse anche nei confronti della segreteria regionale. Così come qualcuno ha accennato alla possibile strumentalizzazione, da parte delle altre forze politiche, della DC in particolare, della iniziativa intrapresa dal PSI.

Nel comunicato finale compaiono termini dei quali il minimo che si può dire è che siano sproporzionati, laddove si parla addirittura di «criminalizzazione delle opinioni socialiste», mentre, con un evidente ribaltamento della realtà, si afferma che è in atto un tentativo di «scaricare sui socialisti responsabilità che sono comuni».

Il documento prosegue su questo tono, concludendo con la espressione della «piena adesione alla linea politica sviluppata in sede regionale e l'invito al Comitato regionale a proseguire il confronto con il PCI, teso a migliorare l'azione e l'incisività del governo locale».

Unica «nota stonata» (almeno tale finisce con l'apparire) del comunicato è la parte iniziale, laddove ci si richiama alla linea approvata al congresso regionale socialista di Spello che poneva, tra gli altri, l'obiettivo del «rafforzamento delle maggioranze di sinistra».

La questione lascia i tavoli degli «addetti ai lavori»

Giovani perugini a Marri: «Caro presidente, il problema-droga è di tutti»

Lettera aperta al presidente del Consiglio regionale per sollevare un dibattito sul problema «droga» ed avviare alcuni interventi specifici. I firmatari della proposta sono quattro giovani di Perugia (Marco Grignani, Margherita Lausi, Chiara Ottavi e Maurizio Stefanetti) che probabilmente si fanno interpreti della volontà di un numero ben maggiore di giovani sensibili ai problemi che nella società sono legati all'uso ed allo smercio di sostanze stupefacenti, alla «filosofia della spinello» e agli altri emblematici aspetti della «questione giovanile».

Lasciamo subito ai quattro giovani la parola:

«Signor Presidente,

ci rivolgiamo a Lei in quanto Ella rappresenta l'istituzione cui fa capo l'intera collettività regionale e in cui, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle forze politiche, le idee e le proposte si trasformano in progetto di crescita democratica per tutta la regione. Desideriamo porre alla sua attenzione il problema della droga che per la sua portata e gravità sconcertanti è diventato anche nella nostra regione un elemento di grande turbamento.

In molti ci si chiede quali strumenti utilizzare nei confronti di problemi gravi e drammatici quali quelli che viviamo ogni giorno, per ampliare il dibattito e coinvolgere i cittadini e le istituzioni, oltre alla discussione e all'approfondimento all'interno di una singola organizzazione politica, cosa sicuramente importante ma non sempre sufficiente. In particolare di fronte a questo problema della diffusione della droga si ha l'impressione di trovarsi ad avere a che fare con un fenomeno che sebbene sia dilagante e davanti agli occhi di tutti, sfugge ad una precisa valutazione quantitativa; inoltre, nonostante si percepisca che questo problema sia strutturalmente legato al distorto meccanismo di sviluppo della società capitalistica, la gente non riesce, con gli attuali livelli di informazione e di coscienza, a penetrare la natura dei nessi esistenti tra questo fenomeno e il tipo attuale di organizzazione sociale. Il risultato è che le vittime aumentano giorno per giorno, incontrollatamente ad un ritmo che supera le possibilità di intervento da parte della collettività attraverso le strutture attualmente operanti.

La presenza di una legge nazionale (peraltro poco conosciuta e non pienamente applicata) e di una normativa regionale, lo sforzo compiuto dalla Regione per colmare le lacune nell'assistenza socio-sanitaria ai tossicomani non sono stati sufficienti a garantire quella informazione di base necessaria per la creazione di una coscienza critica dei cittadini nei confronti di questo problema, a promuovere una «riabilitazione» effettiva dei soggetti, né tantomeno ad arginare la diffusione della tossicodipendenza.

Nemmeno il Comitato Regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze, creato in base all'articolo 90 legge 685, a quanto ci risulta, è riuscito ad approfondire esaurientemente le tematiche della «questione droga» in Umbria né a farne un elemento di dibattito per tutta la collettività. La stessa composizione di questo Comitato, l'assenza cioè di rappresentanti della realtà giovanile, segna a nostro avviso, un limite piuttosto evidente per la funzionalità e per l'eventuale possibilità di successo nell'organismo medesimo. Il dato che ne emerge è che la collettività nel suo complesso (e i giovani in particolare) rimane spettatrice al di fuori della possibilità di intervenire concretamente a fianco delle istituzioni in una battaglia ideale e sociale che sia in grado di raccogliere il maggior numero di energie in un movimento capace di rappresentare una forza viva ed operante all'interno della realtà regionale.

Si è accennato all'inizio al disorientamento della comunità di fronte ai grandi problemi nazionali (con particolare riferimento a quello della droga, del terrorismo, della violenza) che spesso non trova nemmeno nelle istituzioni riferimenti sufficienti per trasformarsi in un'azione concreta e continuativa. Noi crediamo che in primo luogo sia necessario, per avviare in modo serio e rigoroso il dibattito ed altri interventi concreti, in particolare rispetto al problema qui posto, entrare in possesso di dati precisi che fino ad ora non ci risulta siano stati elaborati da alcuna struttura sanitaria o sociale operante in questo settore della regione.

Gli stessi giornali e le loro cronache locali si limitano spesso ad un'analisi superficiale che non di rado stravolge addirittura il senso della questione, mentre, noi crediamo, dovrebbero essere proprio gli organi di stampa a portare avanti una corretta operazione di informazione.

Naturalmente non abbiamo la presunzione di affrontare compiutamente in questa sede tutto il corpo del problema: auspichiamo che ciò avvenga nel corso del dibattito che si svilupperà intorno alla questione. E' invece nostra intenzione avanzare, da cittadini, alcune proposte di lavoro ed alcune richieste.

In primo luogo pensiamo all'importanza che potrebbe assumere la creazione di un centro di attività culturale e di informazione sotto il patrocinio della Regione e gestito da giovani, con sede nei locali di una scuola; esso potrebbe essere un punto di riferimento per l'intera cittadinanza, un luogo opportunamente strutturato ove si possa attuare un corretto tipo di informazione in modo permanente.

In secondo luogo vorremmo avanzare l'ipotesi di una raccolta documentaria sotto forma di libro bianco in cui trovino spazio dati, testimonianze e altro materiale alla cui organizzazione possano partecipare consigli scolastici, altre strutture sociali e sanitarie (come i CIM e i SIM), giovani e cittadini che intenderanno dare il loro contributo in tal senso.

Nel concludere questo nostro intervento auspichiamo che da parte sua e da parte dell'istituzione che rappresenta vorrà manifestarsi interessamento rispetto a tale questione che sempre più si presenta come piaga sociale ma anche, non dimentichiamolo, come dramma umano vissuto da singole persone quasi sempre nel più assoluto isolamento e nella più completa emarginazione creata da una collettività che molto spesso non comprende ciò cui si trova di fronte. Una società invece che si voglia definire civile e le istituzioni che ne rappresentano l'articolazione democratica devono affrontare con coraggio ogni aspetto della realtà, interrogarsi, comprendere la natura dei problemi e fornire delle risposte che possano far avanzare quella realtà sul terreno della lotta per la conquista di una società più giusta e alla cui base siano posti valori nuovi. E in questa battaglia proprio i giovani, pur tra mille difficoltà e contraddizioni, pur nella diversità delle idee, stanno dando oggi nel nostro Paese e nella nostra Regione un contributo notevole. Il poter trovare nelle istituzioni sostegno e stimolo per il dibattito e per l'attuazione di esperienze concrete non può che consolidare e migliorare tale contributo.

Nel ringraziarLa per l'attenzione prestataci e nell'attesa di una Sua molto gradita risposta Le porgiamo i nostri più cordiali saluti».

I risultati delle elezioni per gli organismi scolastici in Umbria a spoglio non ancora ultimato

La partecipazione migliora nel Ternano, Perugia senza novità

Le elezioni per il rinnovo degli organismi scolastici hanno avuto a Perugia e Terni un andamento alterno. I dati, nonostante un miglioramento nella zona di Terni, tendono a mantenersi, sotto il profilo numerico, simili a quelli dello scorso anno. Ecco comunque la partecipazione al voto sia dei genitori sia degli studenti.

Per quanto riguarda l'orientamento politico non sembrano emergere grosse novità dai primi dati incompleti ripresi da alcune scuole in cui era già stato effettuato lo spoglio delle schede.

TERNI — Circa il 59 per cento dei genitori ha votato per il rinnovo dei consigli di classe e di interclasse. Inferiore è stata la percentuale degli studenti che nelle scuole superiori hanno votato per il rinnovo dei propri rappresentanti nei consigli di istituto. Le punte maggiori di votanti si sono avute nei licei: al Liceo classico ha votato il 54 per cento degli studenti. Anche nei licei scientifici le percentuali dei votanti sono state pressochè analoghe. Al primo liceo scientifico ha votato il 53 per cento degli studenti: il 70 per cento dei voti sono andati alla lista unitaria, che in questa maniera avrà tre propri rappresentanti all'interno del consiglio di istituto, il restante 30 per cento è andato alla lista presentata dai giovani socialisti e dagli studenti che si richiamano al «movimento». Di quest'ultima lista un solo candidato è stato eletto. Al secondo liceo scientifico ha votato il 53.5 per cento. In questo istituto erano state presentate due liste: una dagli studenti di Terni e l'altra da quelli della sede distaccata da Narni, entrambe le liste erano unitarie.

Come si diceva all'inizio, negli istituti tecnici la percentuale è stata più bassa: al Geometri ha votato il 14 per cento (l'80 per cento dei voti è andato alla lista unitaria, che elegge tre propri candidati, il 20 per cento alla lista dei giovani repubblicani che elegge un candidato); all'Istituto per segretarie d'azienda ha votato il 10 per cento; al Magistrale il 35 per cento; a Ragioneria il 34,64 per cento.

Per i genitori la percentuale è stata di poco inferiore a quella dello scorso anno. Il calcolo è ancora in corso: ieri mattina al Provveditorato erano giunti i dati di undici delle 23 direzioni didattiche. La percentuale era del 59 per cento. Più bassa in altri comuni della provincia, come a Orvieto, mentre particolarmente alta è stata in alcuni piccoli centri, come ad esempio ad Otricoli, dove ha votato il 91 per cento dei genitori.

Alle medie, sempre dai dati disponibili ieri mattina, ha votato il 45 per cento dei genitori.

• • •

PERUGIA — In città il Liceo classico «Annibale Mariotti» ha avuto il record delle presenze: su 1951 genitori hanno votato 864 pari al 44%, analogamente su 1023 studenti alle urne ne sono andati 595 pari al 58%. Per quanto riguarda i voti c'è stata una divisione paritaria tra le due liste presenti con 2 rappresentanti a testa.

Rispetto alle precedenti elezioni le percentuali dei voti si sono mantenute stazionarie. Alle magistrali invece c'è stato qualche calo nelle presenze: hanno votato 218 genitori su 811 e 164 studenti su 426 dando due rappresentanti alla lista numero 1 (Scuola socio Politica culturale), che rappresenta uno schieramento di sinistra, nessun rappresentante alla lista n. 2 vicina a Comunione e Liberazione e 1 rappresentante alla n. 3. All'Istituto professionale per il commercio il computo dei dati è stato macchinoso in quanto si riferisce a ben 7 diverse sedi (3 a Perugia, 1 a Magione, Marsciano, Città della Pieve e Bastia). Di studenti su circa 900 sono andati a votare il 35%, minore la percentuale dei genitori. La lista «Per una vera democrazia all'interno della scuola» ha preso due rappresentanti con 153 voti. «Non mollare» ne ha avuto 1 con 135 voti e «Per una scuola seria e democratica» ha ottenuto l'ultimo rappresentante con 67 voti.

Per IPSC i dati interni sono contraddittori, con delle punte di scarsa partecipazione che lasciano pensare: nella sede di Città della Pieve, per esempio, su due classi sono andati a votare solo 4 studenti. L'IPSIA ieri mattina ci ha fornito salamente le percentuali dei votanti: 12% per quanto riguarda i circa 1600 genitori, 16% per gli 875 studenti. Al tecnico commerciale le percentuali dei votanti sono leggermente superiori: su circa 2500 genitori alle urne ne sono andati il 23,16%, per gli studenti la percentuale è invece del 32% su 1253 aventi diritto al voto.

PERUGIA - Ieri le informazioni degli assessori Ciuffi, Valentini e Chiatti

Operazione del Comune per sveltire le pratiche edilizie e ampliare l'intervento della città

PERUGIA — Operazione in grande stile al Comune di Perugia per migliorare la velocità di approvazione dei progetti edilizi e per aumentare la partecipazione della cittadinanza alle scelte urbanistiche. Veniamo subito alle informazioni fornite ieri mattina dagli assessori Ciuffini, Valentini e Chiatti: dal 1. dicembre tornerà in vigore, dopo la parentesi successiva all'introduzione della legge Bucalossi, l'istituto della «istruttoria contestuale» dei progetti presentati alla commissione edilizia; sempre a breve verranno introdotte nuove tecniche di catalogazione dei progetti e di microfilmatura degli stessi tramite l'ausilio del centro di calcolo del CRUD di Perugia.

Già con queste operazioni il lavoro degli uffici comunali e il contatto con i cittadini risulta radicalmente modificato: ma altre novità si annunciano in materia edilizia. Per la legge 10 (Piano decennale per la casa) il Comune, ha inviato al presidente della giunta regionale la richiesta di tutti i presidenti dei consigli di circoscrizione di proroga del termine per le domande di accesso al credito agevolato ed alle sovvenzioni di legge (scade il 7 dicembre) allo scopo di favorire preventivamente un'ampia conoscenza da parte di tutti i cittadini delle possibilità che vengono offerte dalla legge per ristrutturazioni di vecchie abitazioni e per nuovi progetti.

Sempre ieri, durante la seduta del consiglio comunale il piano decennale per la casa è stato ampiamente discusso e, parallelamente, la giunta ha presentato la propria proposta di piano di recupero dei centri storici.

Le novità riguardano anche un piano complessivo di interventi per il triennio nel quale, circoscrizione per circoscrizione il Comune metterà in discussione con i cittadini le scelte complessive di spesa per i prossimi tre anni.

I provvedimenti in materia edilizia accennati all'inizio costituiscono di per sè novità di rilievo. E' di dominio pubblico ad esempio lo «strano fenomeno» che si verificò alla vigilia della legge Bucalossi: l'amministrazione comunale di Perugia si trovò, come in altre città, semisommersa da migliaia di progetti. Molti di questi erano probabilmente il frutto di scelte fatte a tamburo battente per evitare gli oneri imposti dalla legge Bucalossi di preannunciata ratifica. Di fatto molti dei progetti sono stati sottoposti a varianti continue allungando ulteriormente i tempi di ratifica. L'introduzione dell'istruttoria contestuale ha lo scopo di evitare l'allungamento dell'iter verificando fin dalla presentazione la conformità alle leggi dei progetti

Per la cronaca, fino all'ottobre scorso gli uffici comunali sono riusciti a smaltire circa 4.230 progetti recuperando l'«impasse» del '77 e superando ampiamente la media annuale di progetti presentati al Comune (1900 domande). In prospettiva dunque meccanizzazione della catalogazione dei progetti e istruttoria contestuale fra ufficio tecnico comunale, progettisti e committenti privati, renderà ancora più rapido il processo di concessione delle licenze.

I grifoni, pensando a Milano, sperano di tradurre in punti i gol segnati

PERUGIA — Dopo Casarin di Milano è stata la volta di Bergamo di Livorno. Due direttori di gara che hanno tolto al Perugia altrettanti punti in classifica e la meritata soddisfazione di essere sola soletta al vertice della graduatoria del massimo torneo di calcio. Contro il Torino, come era successo del resto 7 giorni prima all'Olimpico nel confronto con la Roma, il direttore di gara ha annullato un gol regolarissimo e ha sorvolato su due fali: da rigore (uno dei quali veramente sacrosanto e guarda il caso sempre su Vannini lanciato a rete).

Nel clan dei grifoni, tuttavia, nel dopopartita non ci sono state polemiche né strascichi, l'ambiente è rimasto sereno e soprattutto consapevole che dopo nove giornate di campionato il Perugia è ancora l'unica squadra imbattuta delle 16 protagoniste della Serie A. Solo una frase di Castagner a fine partita è sembrata velata d'arguta polemica. Un collega di Torino, infatti, ha chiesto: «Vi ritenete una squadra da scudetto?». Castagner lo ha guardato, sorridendo, e ha subito risposto: «Sicuramente no, altrimenti avremmo vinto a Roma e oggi con il Torino».

La risposta è sibillina e lascia capire diverse ipotesi, ma ciò che balza di più in evidenza sono i rigori ed i gol annullati negli ultimi 180 minuti di gioco

Tornando all'ultimo incontro c'è poco da dire: la partita è stata spigolosa e tirata al massimo, due squadre in perfetto stato di forma atletico ma che hanno smarrito a tratti il bandolo del gioco, dato che sentivano molto l'importanza dell'incontro.

Oltre all'imbattibilità che prosegue dall'inizio del campionato, un'altra nota lieta viene dall'imperforabilità di Nello Malizia che non subisce rete oramai da 476 minuti. Merito da iscriversi certamente al numero uno del Perugia, ma anche alla difesa biancorossa che solo rare volte mette in grado gli attaccanti avversari di rendersi pericolosi. Il congegno difensivo del Perugia è una realtà che lascia poco campo alle critiche. Questo reparto collaudato mette così a suo agio il centrocampo e le punte.

A proposito di queste ultime c'è da annotare che negli ultimi due confronti il Perugia mancava del suo ariete Walter Speggiorin

Domenica prossima il Perugia si recherà a San Siro per affrontare la squadra che insieme a lei divide la poltrona della prima della classe, Milan e Perugia si affrontano ad armi pari per conquistare il titolo di campione d'inverno. Un sogno per gli sportivi perugini che si è realizzato anche se dovesse naufragare da un momento all'altro e non certo, almeno a nostro giudizio, per questioni tecniche.

Guglielmo Mazzetti

Problemi e difficoltà del nuovo Centro socio-culturale formato «spontaneamente» da alcuni giovani

L'industria tira, ma l'unico spazio pubblico a Narni Scalo è un cinema in rovina

NARNI — Quello di Narni Scalo è il secondo «Centro socio culturale» di cui ci occupiamo. Se a Città Giardino a costituire il «Centro» sono state le sezioni territoriali dei Partiti, a Narni Scalo la sua nascita ha più il carattere della «spontaneità». Sono stati alcuni giovani che se ne sono fatti promotori, gli stessi che abitualmente sostano sulle panchine che, lungo la via principale, si trovano di fronte alla scuola elementare. Quei giovani che, come sostiene Luigino Mengaroni uno dei promotori del Centro, «la gente passando, degna appena di un'occhiata e non certo benevola».

Tutti si definiscono di «sinistra», e tra questi ci sono alcuni giovani della federazione giovanile comunista, oppure di «estrema sinistra». C'è pure chi non accetta di essere collocato nell'una o nell'altra categoria: avverte soltanto un «malessere», che lo fa sentire vicino agli altri.

Qualcosa in comune tra il «Centro» di Città Giardino e quello di Narni Scalo c'è: entrambi non hanno una sede e trovano estrema difficoltà a trovarne una. Per poter realizzare la prima iniziativa pubblica, un concerto musicale, il Gruppo di Narni Scalo è dovuto trasmigrare nella vicina Narni, dove l'Amministrazione comunale ha messo a disposizione il teatrino di San Girolamo. E' stata fatta al Consiglio di Circolo la richiesta di poter utilizzare la sala della scuola elementare. C'è stata la promessa che la richiesta sarebbe stata accolta, ma poi a causa di lavori che sono in corso all'interno della scuola, non è ancora stato possibile concretizzare questo impegno.

Narni Scalo ha ormai superato i seimila abitanti, una popolazione superiore a quella di molti comuni della Provincia. E' una delle zone industrializzate più ricche. Vero che ci sono serie preoccupazioni per il futuro della Linoleum, ma è pure vero che a Narni Scalo c'è la maggiore industria privata, la Elettrocarbonium, che ha un programma di investimenti per parecchie decine di miliardi e che è in continua espansione, i salari che paga sono tra i più alti della provincia. Narni Scalo tuttavia non ha una sala pubblica: c'è soltanto un vecchio cinema, che da tempo ha chiuso i battenti e che è diventato inagibile.

«L'esigenza che ci ha spinto a costituire il centro — sostiene Simonetta, studentessa dell'Istituto di Ragioneria — è stata quella di creare un punto di incontro, dove poter discutere, fare qualcosa di diverso dei soliti quattro passi in piazza. Quando la sera ci ritroviamo per le solite "rasche" non riusciamo a discutere, al di là delle solite battute superficiali, sui problemi, come la droga, la scuola, la disoccupazione. Non è il luogo adatto, mentre invece è questo che vogliamo fare: approfondire i problemi, interessarci di musica, di teatro».

Per affrontare il problema della droga, i giovani del «Centro», hanno preparato un questionario da distribuire nelle scuole. Proprio in questi giorni la preside dell'Istituto di Ragioneria ha comunicato che non concederà l'autorizzazione a distribuirlo nel proprio Istituto. «Nell'officina dove lavoro — afferma Moreno, un giovane di 17 anni — non si può parlare di eroina. E' come parlare del diavolo, tutti cercano di evitarlo, oppure se se ne parla si danno i soliti giudizi sul drogato, ma non si cerca di capire».

Moreno ha smesso l'anno scorso di studiare e adesso fa l'apprendista in un'officina di autoriparazioni. «Il lavoro è alienante — aggiunge — ma è indispensabile, a meno che non hai una famiglia che ti passa i soldi, oppure decidi di fare lo sballato. Quando andavo a scuola sentivo di meno il problema di come passare il tempo libero. Fuori dell'officina vorrei trovare gente con la quale parlare, stabilire dei rapporti umani. Dove lavoro non è possibile. Ci sono altri quattro giovani della mia stessa età, ma discutono soltanto di pallone, di ragazze e tutto finisce lì».

Del «Centro» fanno parte anche giovani che hanno alle spalle altre esperienze di impegno politico. Paolo Ceccaroli è stato iscritto alla FGCI e ha frequentato con assiduità la sezione comunista. «Mi sono allontanato — commenta — forse perchè non mi lasciavano abbastanza spazio, forse dipendeva dal mio carattere. A un certo punto ho deciso di lasciare tutto e farmi altre esperienze, che credevo mi sarebbero servite. Per me l'impegno politico è abbastanza limitativo, lascia poco spazio per certe mie esigenze, che non trovano riscontro nella vita di sezione, dove spesso si finisce nell'esibizionismo e nel volersi mettere in luce a tutti i costi».

«Le difficoltà per poter andare avanti — sostiene Mirella Pioli della FGCI — sono molte: la mancanza di locali per le iniziative, l'atteggiamento delle autorità scolastiche. Tuttavia la costituzione del centro ha avuto il grosso merito di mostrare che esiste la possibilità per far sì che i giovani si impegnino, costruiscano qualcosa di diverso, rispetto ai pomeriggi passati sulla panchina davanti alla scuola elementare».

Giulio C. Proietti